

Lo studio in Regione

Sempre meno nati
“Si facevano più figli
durante la guerra”

di Giusberti • a pagina 7



L'inverno demografico “A Bologna più nascite sotto le bombe del '44”

Durante la guerra i nati furono 3504. Nel 2023 la stima è di circa 2650
Lo statistico Bovini: “Serve un enorme lavoro culturale per il rilancio”

di Caterina Giusberti

Nel 1862 l'Italia era in fasce e a Bologna nascevano 3.431 bebè. Nel 1916, durante il primo conflitto mondiale, ne nacquero 3.084. Nel 1943, in piena Seconda Guerra Mondiale, vennero alla luce 3.757 bambini, l'anno dopo 3.504. Nel 2022 siamo a 2.742. E nel 2023 se ne stima (in base all'andamento dei primi undici mesi) un numero ancora più basso: circa 2.650. Per avere il polso dell'inverno demografico in cui siamo precipitati, basta pensare che persino sotto i bombardamenti si facevano più figli. E, se è vero che di tutti i dati statistici quello sulla natalità è il più effi-

cace nel raccontare lo stato di salute di un Paese, o di una città, questi numeri dicono solo una cosa: stiamo malissimo.

«Il dato è molto negativo - commenta lo statistico Gianluigi Bovini - Tutte le indagini dicono che i giovani, se intervistati, dicono di voler fare due figli, poi ne fanno, in media, 1,2 a testa. Tra i desideri e la realtà ci sono ostacoli così alti da dimezzare le intenzioni. Non esiste una soluzione sola per questo problema, ma di certo servono misure permanenti e coerenti, non provvedimenti spot. Quindi bene l'assegno unico, bene fare sempre più nidi e i servizi per l'infanzia, ma non basta. Servono politiche di conciliazione vere. E soprattutto serve un'enorme lavoro culturale». Magra consolazione: il problema è mondiale, non solo dell'Emilia-Romagna. «Nel 2023 - prosegue Bovini - toccheremo un nuovo

minimo storico delle nascite in Italia: 380 mila, che è il numero più basso dall'Unità di Italia. Un dato in calo del 3% sul 2022, che già era in calo. Ogni anno tocchiamo un record più basso. Anche in Emilia-Romagna il calo sul 2022 è stato attorno al 3-4%. I morti continuano a superare i nuovi nati. In Emilia-Romagna nel 2023 sono morte 50.700 persone e ne sono nate 29 mila: contiamo 21 mila persone in meno all'anno». Un



Peso: 1-4%, 7-52%

lo grazie all'im-
fortuna in que-
un saldo positi-
d'Italia. «I dati
positivi, la po-
-Romagna con-
nel 2023 di cir-
per effetto del
io. Lo stesso va-
politana, che è
400 unità e per
a che conta un
a 650 persone.
olare sotto alle
io che è il tema
le persone non
anche sceglie-
Rispetto al re-
gna ha una par-
o demografico
re: nel 1986 toc-
2.127 nati. L'oc-
e era tra le più
scendo il movi-

mento che portò all'apertura del primo asilo nido d'Italia. Eppure. «Quello della natalità è un tema complesso, perché c'è dietro un gigantesco tema culturale. Dopo quel brusco calo, all'inizio degli anni Ottanta, la natalità è ripresa perché sono arrivati gli immigrati che inizialmente avevano abitudini diverse in fatto di figli - prosegue Bovini - poi si sono allineati alle nostre». Se ne parlerà domani in Regione durante la prima tappa degli stati generali della natalità. Accanto agli interventi del presidente della fondazione per la Natalità Gigi De Paolo, e del presidente di Bologna Bene Comune Enrico Biscaglia, dei demografi Alessandro Rosina e Gianluigi Bovini, ci sarà anche spazio per le domande di circa 120 studenti di superiori e università. «Il primo aspetto che li preoccupa, quando pensano ai figli, è il tema del lavoro», avvisa Biscaglia. Dopodi-

ché palla al mondo delle imprese e alle istituzioni, con il governatore Bonaccini, il sindaco Lepore, il vescovo Zuppi e la ministra delle Pari Opportunità Eugenia Roccella.

DOMANI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ IN

*Il calo sul 2022 è
stato attorno al 4%.
E i morti in regione
sono stati oltre
50mila. "Per fortuna
ci sono gli immigrati"*



Gli scatti

Sopra un reparto di maternità e a fianco una scuola oggi: l'immigrazione produce in Emilia-Romagna un saldo positivo maggiore rispetto al Paese



Peso: 1-4%, 7-52%